

AMNESTY KIDS 2018-2019  
IL QUADERNO

# I DIRITTI E LE PAROLE

ITALIA

AMNESTY  
INTERNATIONAL



# I DIRITTI E LE PAROLE

AMNESTY KIDS 2018-2019  
IL QUADERNO

Il percorso Amnesty Kids "I DIRITTI e LE PAROLE" è stato co- finanziato dall'AICS - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo nell'ambito del progetto #IO RISPETTO

Coordinamento editoriale di **Flavia Citton**  
Con il contributo di **Francesca Cesarotti**, **Chiara Pacifici**,  
**Emanuele Russo** (Cifa Onlus).  
Progetto grafico: **Studio Super Santos**  
illustrazioni: **Davide Bart Salvemini**  
Stampa: **Futuragrafica**

Il quaderno Amnesty kids è stato stampato con **leggimi@Sinnos**,  
la prima font ad alta leggibilità disegnata e progettata in Italia, nel 2006, da Sinnos.

2018 ©Amnesty International Italia  
Ufficio Educazione e Formazione  
Via Magenta, 5 00185 Roma  
[amnestykids@amnesty.it](mailto:amnestykids@amnesty.it)  
[www.amnesty.it/scuole/amnesty-kids/](http://www.amnesty.it/scuole/amnesty-kids/)





# Hate Speech

## Il quaderno Amnesty Kids!

Questo quaderno è di

Scuola

Classe

Sezione



# Indice



## Pag 10

Adesso mi presento io!  
L'Alfabeto delle mie parole



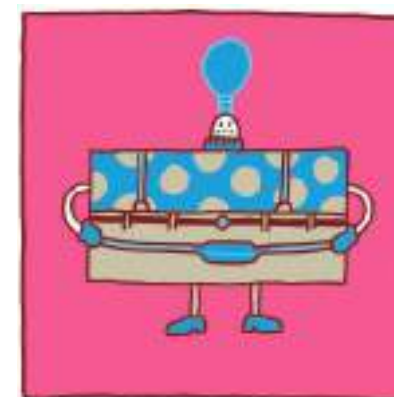
## Pag 9

Introduzione



## Pag 34

Il discorso di odio



## Pag 46

Attiviamoci: le parole e  
le azioni che fanno bene



## Pag 14

La responsabilità  
delle parole e il rapporto  
con i social media



## Pag 62

Amnesty International  
e le 'Azioni Urgenti Kids'





# Introduzione

Ciao!

Questo quaderno, che ti farà compagnia nei prossimi mesi, è un quaderno sulle **parole** e sul **linguaggio**, quello che usiamo tutti noi ogni giorno, per la strada, a scuola, con gli amici, in famiglia, ma anche in internet e sui cellulari.

È un quaderno che ti farà riflettere sulla “grandezza” delle parole, sul potere che hanno di renderci felici e sicuri, ma anche sull’attenzione che dobbiamo avere quando le usiamo ed entriamo in relazione con gli altri.

Ci auguriamo che, poco a poco, questo diventi sempre più il “quaderno delle **TUE PAROLE**” con le parole che tu sceglierai di usare per esprimere emozioni, pensieri e progetti, ma anche per aiutare chi, dalle parole false, infondate e diffamatorie viene ferito!

E, alla fine di questo anno scolastico, sarai più consapevole del ruolo importantissimo che le parole possono avere per realizzare una società maggiormente rispettosa dei diritti umani e contrastare stereotipi e pregiudizi, promuovendo azioni e idee che parlino il **linguaggio dell’accoglienza e dell’inclusione**.

Dai....iniziamo!

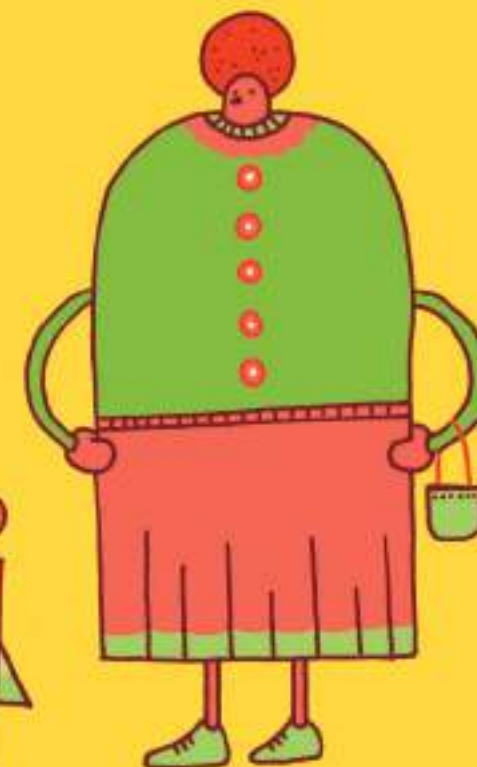
# Adesso mi presento io!

## L'Alfabeto delle mie parole

Nelle pagine che seguono, inserisci una parola, per ogni lettera dell'Alfabeto, per descriverti e per presentarti, in modo nuovo, agli altri.

Puoi usare a tua scelta aggettivi (B come "biondo", "P" come "pigro", "O" come "ottimista"), colori ("R" come "rosso" che è il mio colore preferito) ma anche numeri ("D" come "due" per le sorelle che ho), gusti ("C" come cioccolato" che amo) o cose che ami fare ("H" come hip hop che pratico), o che non sai fare ("D" come disegnare con gli acquarelli) o aspirazioni ("S" come scrittrice o "B" come ballerino di tango) ecc..

Poi scegli le tre parole che, secondo te, ti rappresentano meglio e scrivile di seguito.



Dopo aver completato l'Alfabeto delle tue parole, confrontalo con quello delle tue compagne e dei tuoi compagni di classe:

1. Cosa avete in comune? E cosa avete di diverso?
2. Hai scoperto qualcosa di loro che non sapevi?

Scrivilo nei fumetti che trovi qui sotto.



**A** \_\_\_\_\_

**B** \_\_\_\_\_

**C** \_\_\_\_\_

**D** \_\_\_\_\_

**E** \_\_\_\_\_

**F** \_\_\_\_\_

**G** \_\_\_\_\_

**H** \_\_\_\_\_

**I** \_\_\_\_\_



**L** \_\_\_\_\_



**M** \_\_\_\_\_

**N** \_\_\_\_\_

**O** \_\_\_\_\_

**P** \_\_\_\_\_

**Q** \_\_\_\_\_

**R** \_\_\_\_\_

**S** \_\_\_\_\_

**T** \_\_\_\_\_

**U** \_\_\_\_\_

**V** \_\_\_\_\_

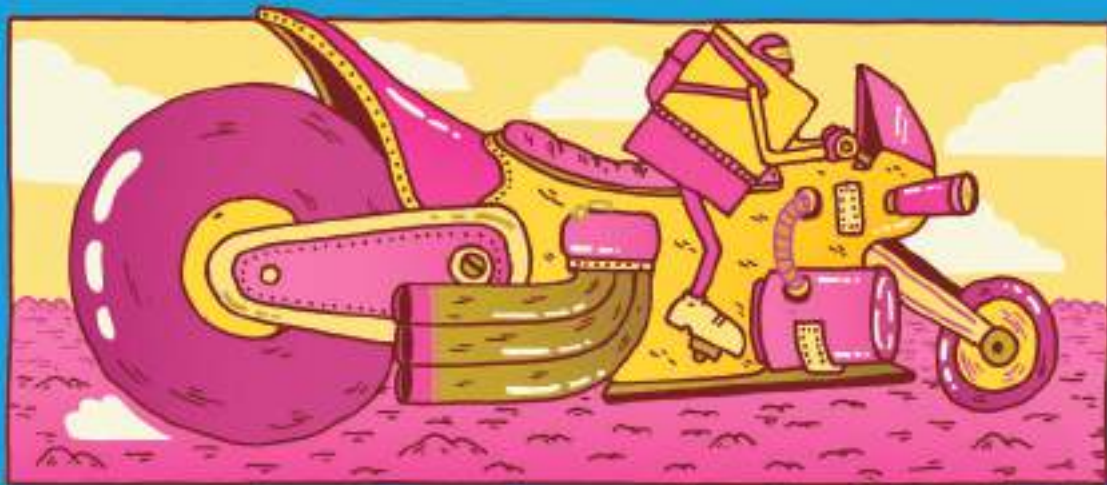
**Z** \_\_\_\_\_





# La responsabilità delle parole e il rapporto con i social media

*Tutti i modi che utilizziamo per esprimere le nostre idee e le nostre emozioni, possiamo immaginarli come dei mezzi per andare incontro agli altri. Quale “mezzo” e come usarlo lo decidi tu, ma le scelte che farai diranno molto su di te e su cosa stai cercando di comunicare. Forse tutta la nostra vita è il nostro messaggio al mondo. Abbiamo il diritto di esprimerci liberamente ma siamo responsabili di cosa diciamo e come comunichiamo.*



Leggi le seguenti citazioni sulle PAROLE, scritte da autrici e autori celebri.



“Una parola muore appena detta, dice qualcuno.  
Io dico che solo quel giorno comincia a vivere.”  
*Emily Dickinson*

Canzone “Le parole” di Gianni Rodari.  
(musiche di Sergio Endrigo, vedi pagina successiva).



“Bisogna assomigliare  
alle parole che si dicono.”  
*Stefano Benni*

“La parola ferisce, la parola convince, la parola placa.”  
*Ennio Flaiano*





## Le parole

Compito: per domani scriverete dieci nomi comuni, dieci nomi propri, dieci nomi collettivi, dieci nomi astratti, dieci nomi concreti, dieci nomi primitivi, dieci nomi derivati, dieci diminutivi, dieci accrescitivi, dieci dispregiativi, dieci nomi composti, dieci nomi maschili, dieci nomi femminili, dieci dipendenti, dieci promiscui, dieci nomi difettivi, dieci nomi indeclinabili, dieci sovrabbondanti, dieci arcaismi, dieci neologismi, dieci barbarismi, dieci...

Abbiamo parole per vendere,

Parole per comprare,

Parole per fare parole.

Andiamo a cercare insieme

Le parole per pensare.

Andiamo a cercare insieme

Le parole per pensare.

Abbiamo parole per fingere,

Parole per ferire,

Parole per fare il solletico.

Andiamo a cercare insieme,

Le parole per amare.

Andiamo a cercare insieme

Le parole per amare.

Abbiamo parole per piangere,

Parole per tacere,

Parole per fare rumore.

Andiamo a cercare insieme

Le parole per parlare.

Andiamo a cercare insieme

Le parole per parlare.

### E ancora...

Ti ricordi un episodio in cui hai mancato di rispetto ad un altro ragazzo?

Prendi un foglio e dividilo a metà: a sinistra disegna quello che è successo, mentre nella parte destra pensa alle parole che avresti potuto usare per creare un ponte anziché lanciare una pietra.



## Attività “i colori delle mie parole”

Quali sono le parole che mi feriscono? E quelle che mi convincono?  
E quelle che mi “fanno stare bene”?

Scrivi le tue parole nei tre riquadri.



Le parole che feriscono

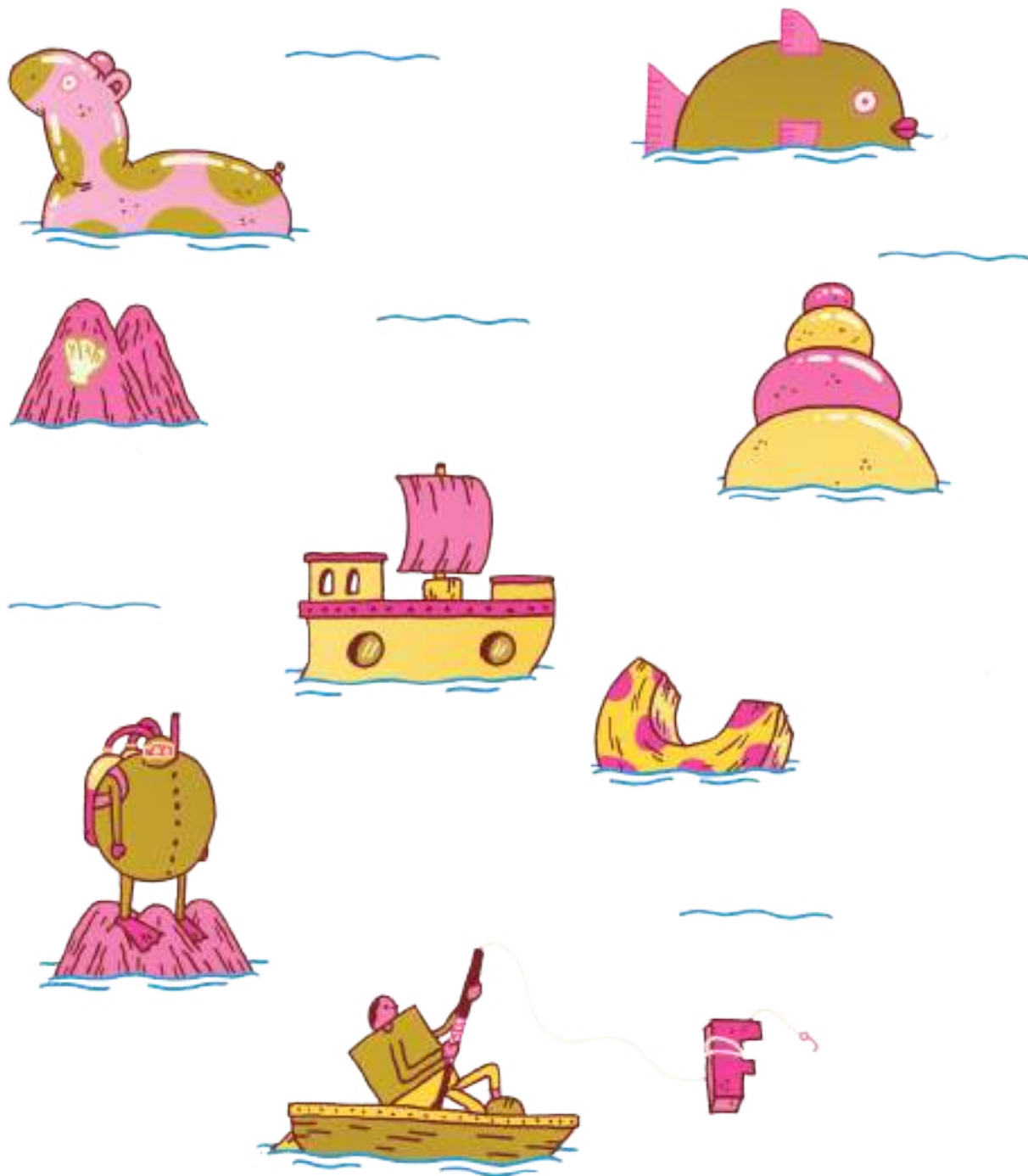
Le parole che convincono

Le parole che danno serenità



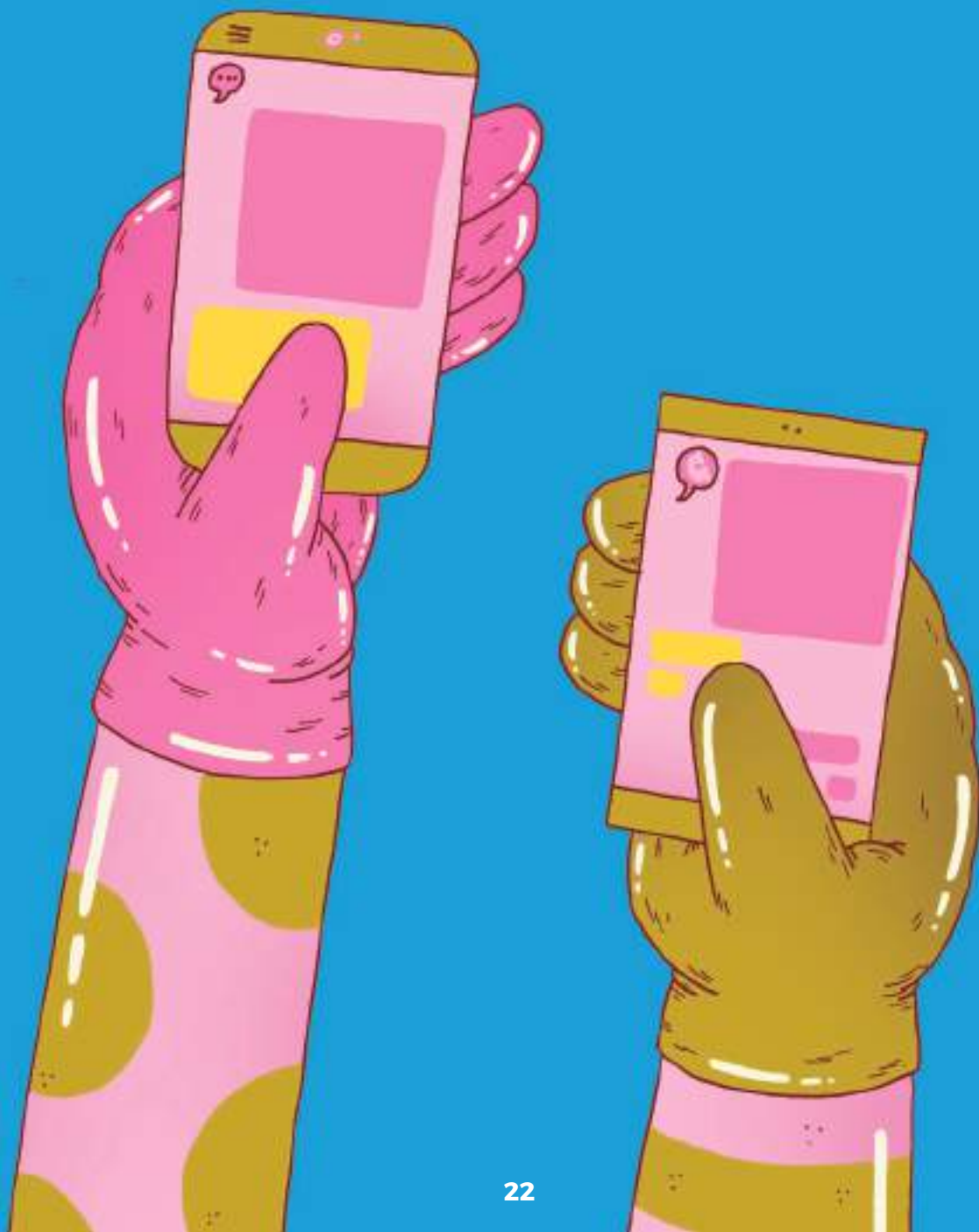
## Attività “il mio mare di parole”

Trascrivi le parole che ti vengono in mente a cui attingere per costruire un'identità rispettosa degli altri e soprattutto di te stesso.





Comunica nelle pagine di seguito un messaggio scomodo, imbarazzante: prima scrivendolo come se fosse un messaggio su whatsapp; poi, scrivendolo come fosse un messaggio sul cellulare; infine, di persona, guardando dritto negli occhi un tuo compagno.



Leggi il brano riportato di seguito: è tratto dal libro “Il Piccolo Principe” di Antoine de Saint-Exupéry.

## Il dramma dei baobab

Ogni giorno imparavo qualche cosa sul pianeta, sulla partenza, sul viaggio.

Veniva da sé, per qualche riflessione.

Fu così che al terzo giorno conobbi il dramma dei baobab.

Anche questa volta fu merito della pecora, perché bruscamente il piccolo principe mi interrogò, come preso da un grave dubbio:

“È proprio vero che le pecore mangiano gli arbusti?”

“Sì, è vero”.

“Ah! Sono contento”.

Non capii perché era così importante che le pecore mangiassero gli arbusti.

Ma il piccolo principe continuò:

“Allora mangiano anche i baobab?”

Feci osservare al piccolo principe che i baobab non sono degli arbusti, ma degli alberi grandi come chiese e che se anche non avesse portato con sé una mandria di elefanti, non sarebbe venuto a capo di un solo baobab.

L'idea della mandria di elefanti fece ridere il piccolo principe:

“Bisognerebbe metterli gli uni su gli altri...”

Ma osservò saggiamente:

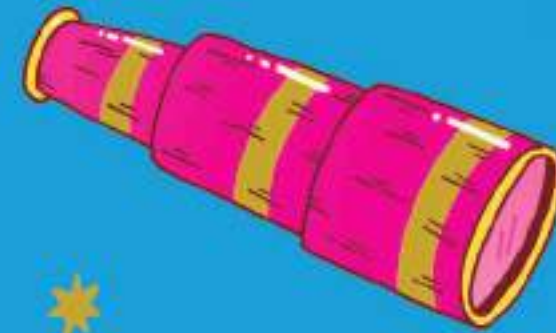
“I baobab prima di diventar grandi cominciano con l'essere piccoli”.

“È esatto! Ma perché vuoi che le tue pecore mangino i piccoli baobab?”

“Be'! Si capisce”, mi rispose come se si trattasse di una cosa evidente.

E mi ci volle un grande sforzo d'intelligenza per capire da solo questo problema.

Infatti, sul pianeta del piccolo principe ci sono,  
come su tutti i pianeti,  
le erbe buone e quelle cattive.  
Di conseguenza: dei buoni semi di erbe buone e  
dei cattivi semi di erbe cattive.  
Ma i semi sono invisibili.  
Dormono nel segreto della terra fino a che all'uno  
o all'altro pigli la fantasia di risvegliarsi.



Allora si stira, e sospinge da principio  
timidamente verso il sole un bellissimo  
ramoscello inoffensivo.  
Ma se si tratta di una pianta cattiva, bisogna  
strapparla subito, appena la si è riconosciuta.  
C'erano dei terribili semi sul pianeta del  
piccolo principe: erano i semi dei baobab.  
Il suolo ne era infestato. Ora, un baobab, se  
si arriva troppo tardi, non si riesce più a  
sbarazzarsene.  
Ingombra tutto il pianeta. Lo trapassa con le  
sue radici.





E se il pianeta è troppo piccolo e i baobab troppo numerosi, lo fanno scoppiare.

“È una questione di disciplina”, mi diceva più tardi il piccolo principe.

“Quando si ha finito di lavarsi al mattino, bisogna fare con cura la pulizia del pianeta. Bisogna costringersi regolarmente a strappare i baobab appena li si distingue dai rosai ai quali assomigliano molto quando sono piccoli.

È un lavoro molto noioso, ma facile”.

E un giorno mi consigliò di fare un bel disegno per far entrare bene questa idea nella testa dei bambini del mio paese.

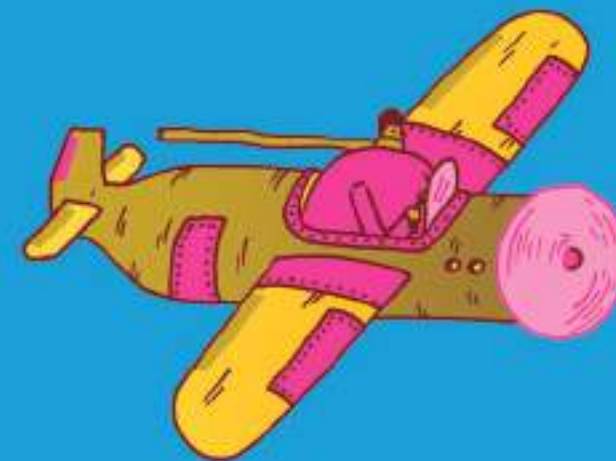
“Se un giorno viaggeranno “, mi diceva, “questo consiglio gli potrà servire.

Qualche volta è senza inconvenienti rimettere a più tardi il proprio lavoro.

Ma se si tratta dei baobab è sempre una catastrofe.

Ho conosciuto un pianeta abitato da un pigro.

Aveva trascurato gli arbusti...”

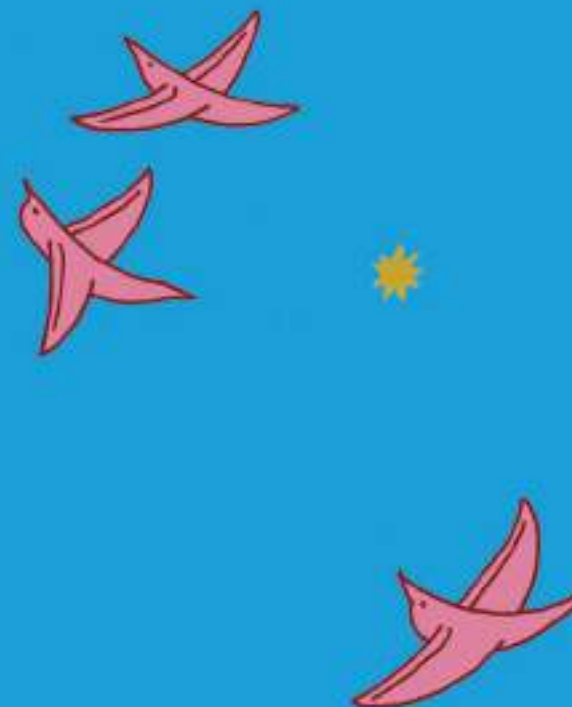


E sull'indicazione del piccolo principe ho disegnato quel pianeta.

Non mi piace prendere il tono del moralista.

Ma il pericolo dei baobab è così poco conosciuto, e i rischi che correrebbe chi si smarrisce su un asteroide, così gravi, che una volta tanto ho fatto eccezione.

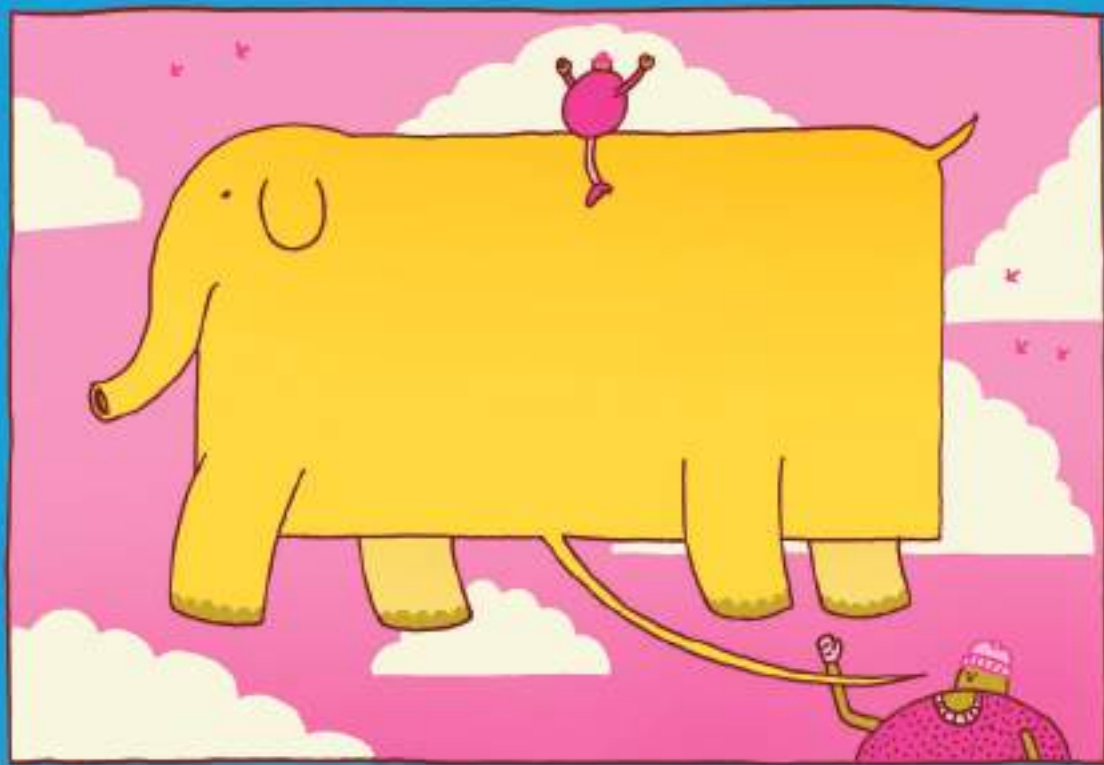
E dico: “Bambini! Fate attenzione ai baobab!”



Leggi il seguente brano, tratto da: “Da quando ho incontrato Jessica”.

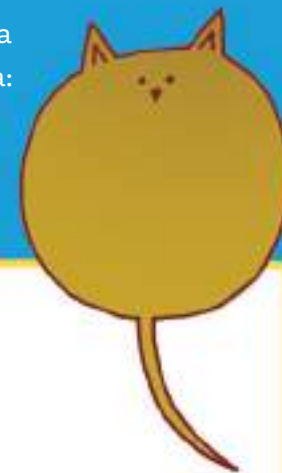
## Da quando ho incontrato Jessica

“...In una di quelle lettere c'era scritto qualcosa che Jessica ricordava e che anche gli altri riconobbero all'istante. Parlava della straordinaria velocità con la quale la sensazione che “la vita non avesse più senso” poteva sparire in certe occasioni e tutto tornava “normale” almeno per un po'. Di come un giorno ci si potesse ritrovare nei meandri più profondi della disperazione e quello dopo, invece, svegliarsi e stare...bene. Di come anche cose molto piccole, come una parola detta da qualcuno, o la scena di un film, o addirittura una canzone fossero in grado di cambiarti l'umore in un battito di ciglia. E di come, quando ci si trovava ad avere uno stato d'animo, il suo opposto sembrasse così ridicolo. Quando splendeva il sole, delle nuvole non ci si ricordava neanche più, mentre quando si era in fondo al Baratro, era difficile anche solo pensare che il sole esistesse davvero.”



Ricordando, se vuoi, anche un episodio della tua vita privata, scrivi le tue riflessioni sulla seguente traccia:

“Quanto può essere grande la potenza di una parola e/o di un gesto gentile?”.



A large, empty rectangular box with a yellow border, intended for writing reflections.

## Giochi di parole

Come con altre cose, gli esseri umani usano le parole anche per giocare. Sono tantissimi i giochi che si possono fare usando il significato, il suono oppure le lettere delle parole. Molti serissimi adulti passano ore e ore a risolvere questi giochi che prendono il nome di "enigmistica".

Eccone alcuni...



### Acrostico

Componimento dove le prime lettere di ogni riga o parola formano una parola o frase. Prova a creare un acrostico della parola DIRITTI, oppure del tuo nome.



D	
I	
R	
I	
T	
T	
I	

### Bifronte

Parola o frase ottenuta leggendo un'altra parola alla rovescia  
(esempio: acetone/enoteca)



### Incastro

Meccanismo che ottiene una parola da altre due parole inserendo la seconda nella prima  
(es: età / lettrici= elettricità)

### Panvocalismo

Parola o frase che contiene tutte le vocali  
(es: aiuole)



### Tautogramma

componimento nel quale tutte le parole hanno la medesima lettera iniziale



# Il Discorso di Odio

*La parola è uno strumento potente e a volte può essere anche pericoloso. Fin da quando siamo piccoli, impariamo a stare attenti a come parliamo. La libertà di esprimere se stessi attraverso le parole è un principio presente nelle leggi e nei trattati di tutti i Paesi democratici del mondo. Ma le parole sono così forti che un'espressione sbagliata può offendere, ferire e addirittura provocare dei conflitti! Capire come nasce il discorso di odio, riflettere su cosa può spingere le persone a superare questi limiti, è un primo passo per cambiare le cose.*

Leggi gli articoli che trovi di seguito: sono tratti da alcuni documenti, nazionali e internazionali, che ribadiscono che parlare ed esprimersi sono diritti fondamentali.

## **Art. 13 Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**

Bambine/i e ragazze/i hanno diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà di ricercare, ricevere e divulgare informazioni e idee di ogni specie, indipendentemente dalle frontiere, sotto forma orale, scritta, stampata o artistica, o con ogni altro mezzo a scelta del fanciullo.

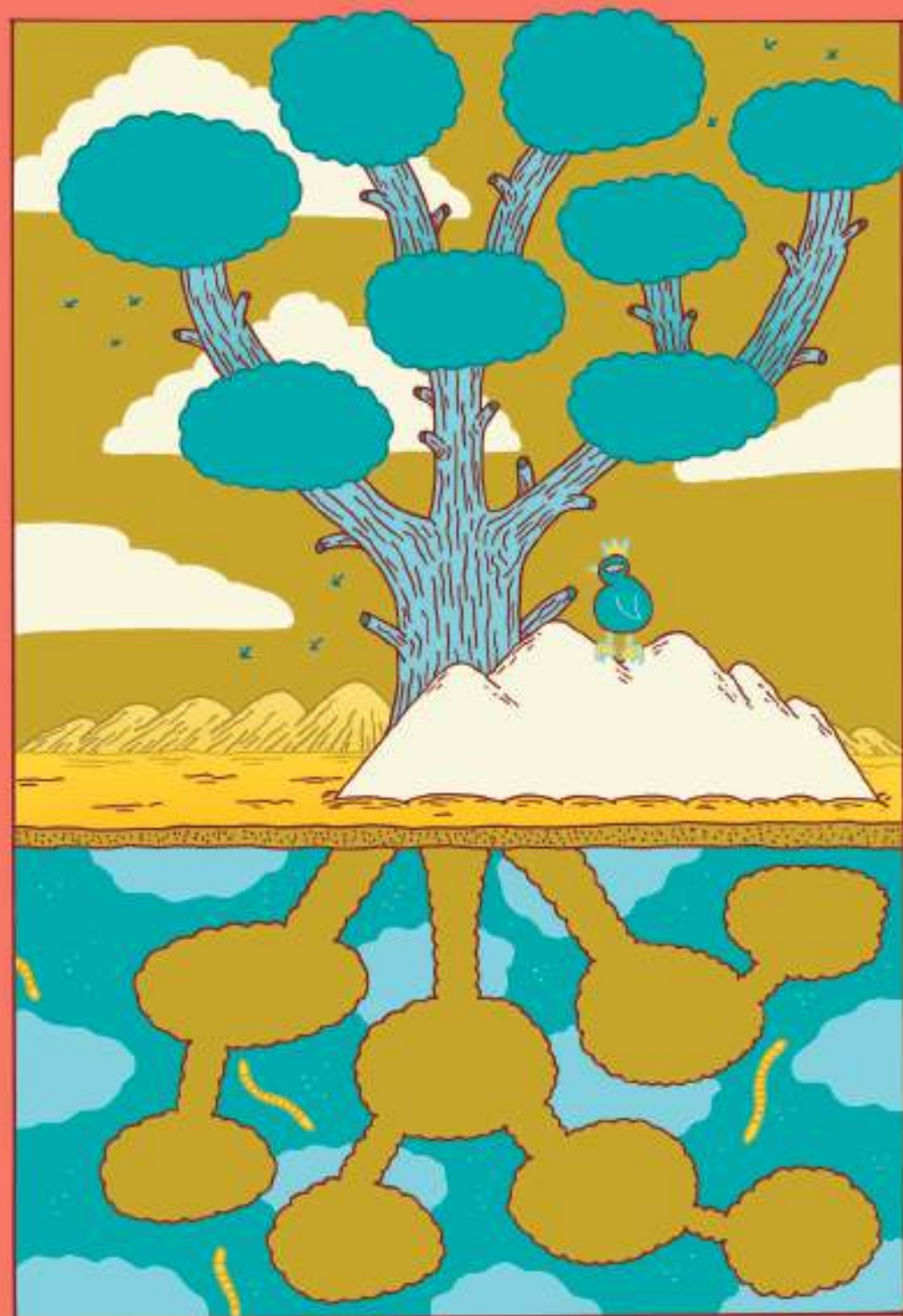
## **Art. 19 Dichiarazione universale dei diritti umani**

Ogni individuo ha il diritto di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo alle frontiere.

## **Art. 21 Costituzione Repubblica italiana**


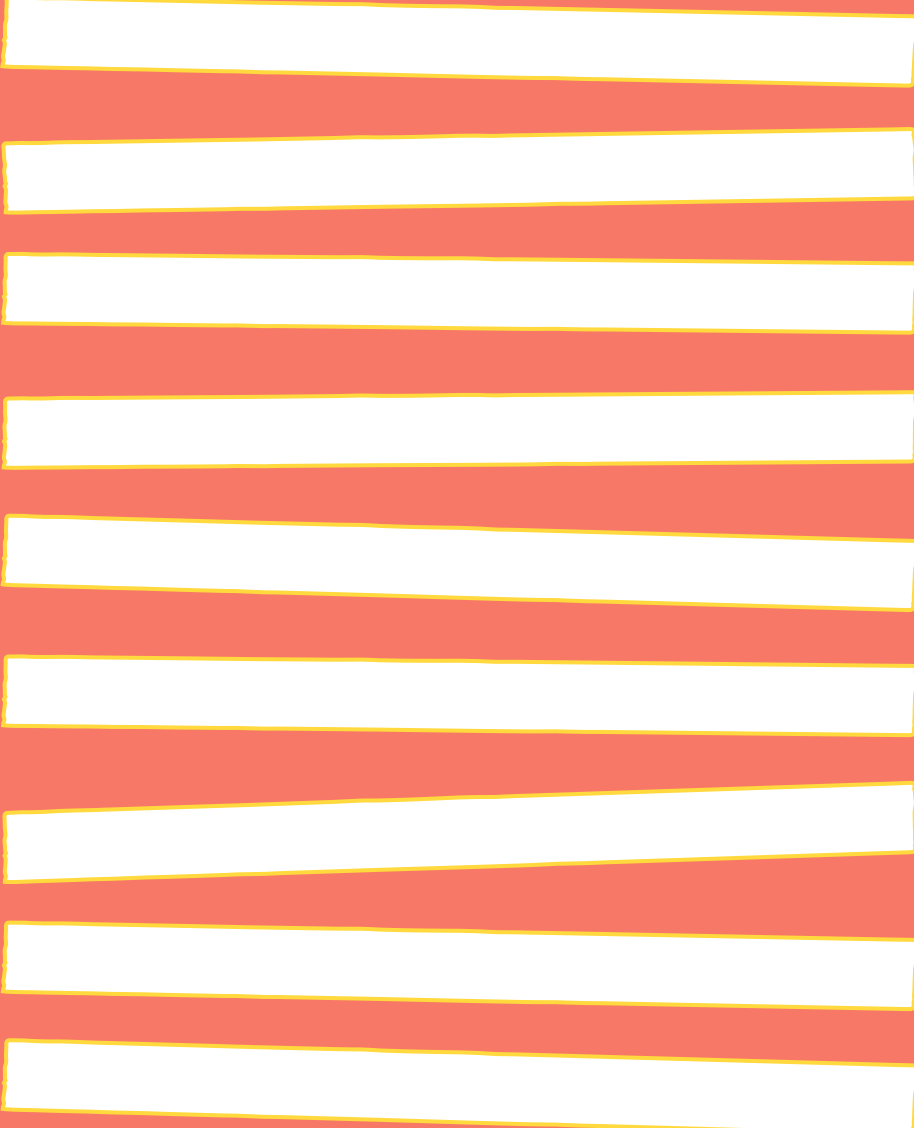

Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta a autorizzazioni o censure.

# L'Albero dei problemi del discorso di odio






## Affronto la questione alle radici

Dopo aver svolto l'attività su "L'Albero dei problemi del discorso di odio" con i tuoi compagni, concentrati su una o due radici – cause che avete analizzato nell'attività e prova a scrivere una lista di punti di cose che andrebbero fatte per affrontare "alle radici" quella causa e sviluppare una strategia di azione.

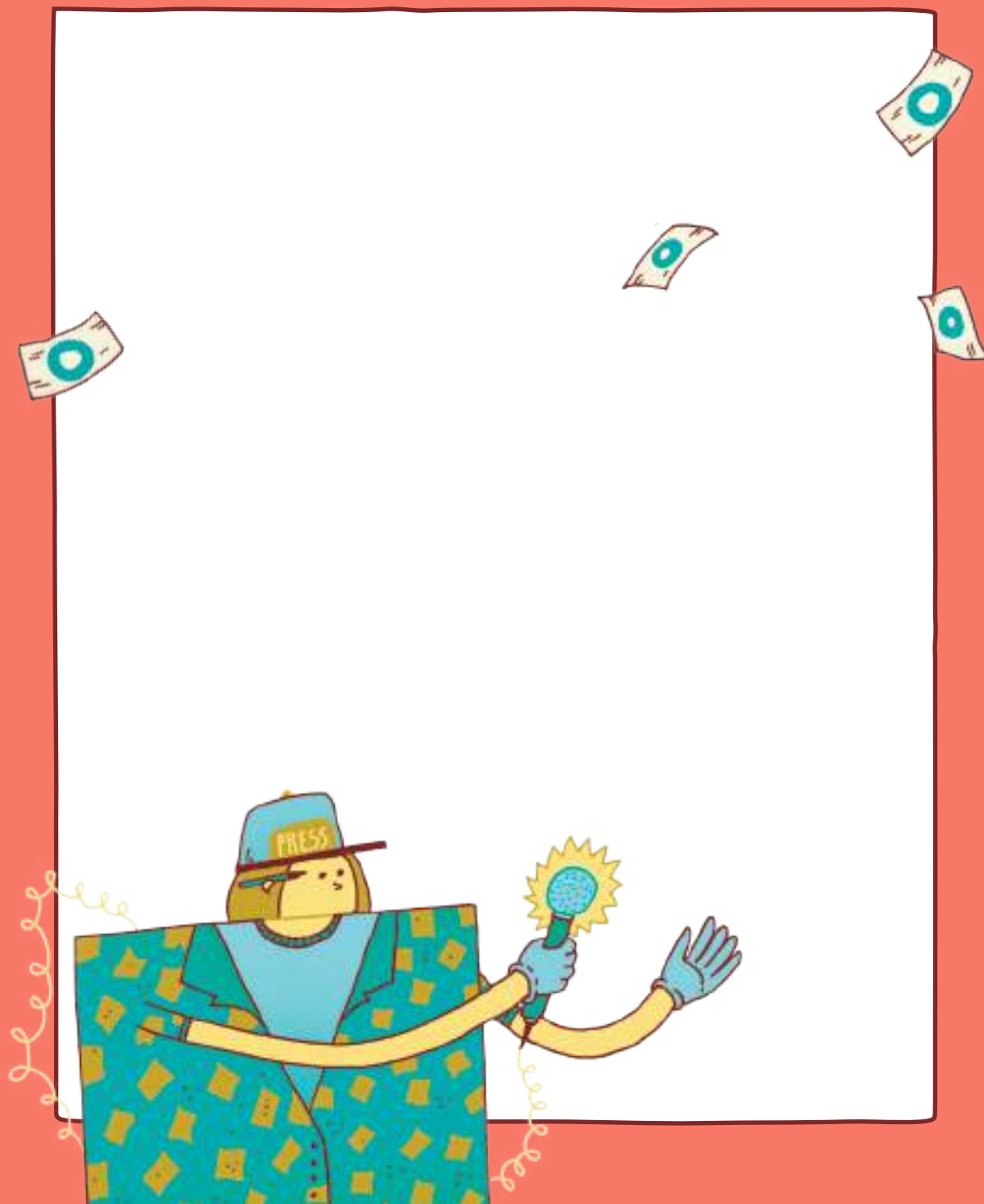


## Parole di solidarietà

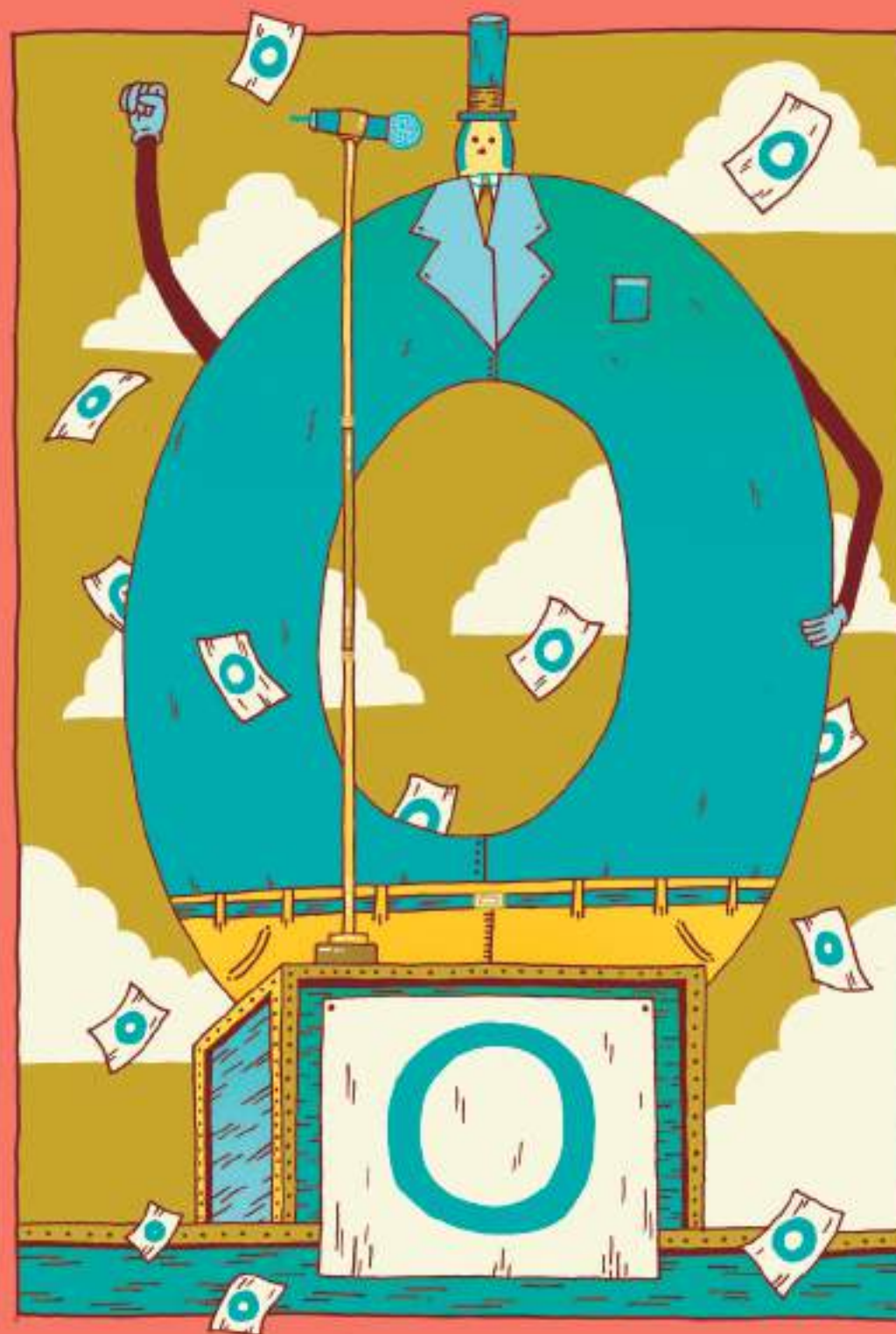
Prendendo a spunto uno dei casi a cui hai lavorato sul discorso di odio, scrivi un messaggio di solidarietà per la/e vittima/e, sottolineando perché il suo/loro caso ti ha colpito particolarmente, facendo sentire la tua vicinanza e il tuo sdegno per i messaggi di odio che ha ricevuto, ti attiverai per denunciare e cercare di far interrompere le manifestazioni di odio.



Scrivi una lettera, indirizzata ad esempio al Dirigente Scolastico, per richiedere l'organizzazione a scuola di una 'Giornata contro il discorso di odio', spiegando l'importanza che l'iniziativa potrebbe avere non solo per le vittime, ma per la società intera.

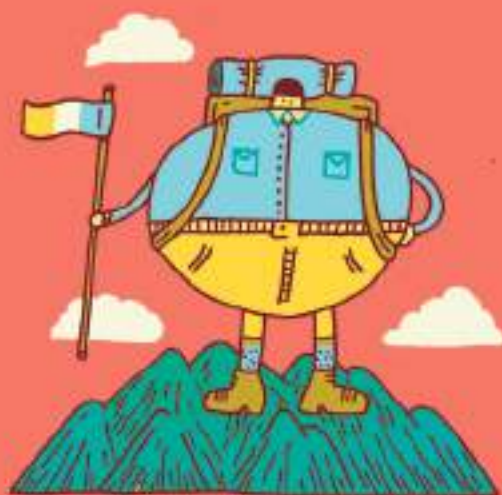


Leggi i brani che trovi nelle pagine di seguito, tratti da diversi libri e giornali. Ogni brano descrive come venivano percepiti e descritti gli italiani in passato.





“Anche negli Stati Uniti gli italiani erano considerati non appartenenti alla razza bianca e erano equiparati ai neri o comunque ritenuti molto vicini alle razze inferiori (cinesi, neri e messicani) assieme a spagnoli, irlandesi ed ebrei. D'altronde anche Augustin Creuzè de Lesser nel suo *Viaggio in Italia e in Sicilia* del 1806 aveva affermato che la Calabria e la Sicilia erano antropologicamente e geomorfologicamente africane.

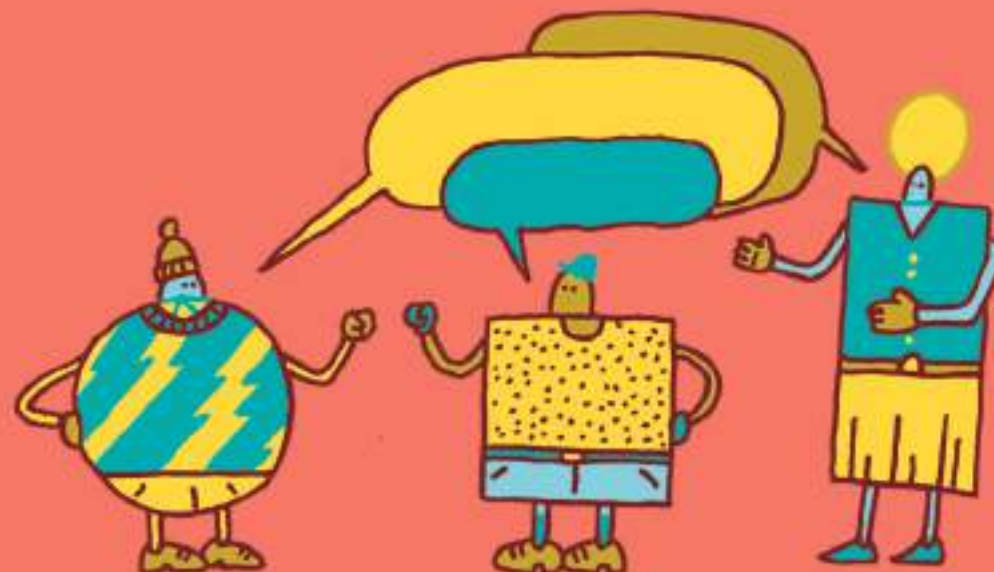


“Non c'è mai stata da quando New York è stata fondata una classe così bassa e ignorante tra gli immigrati che si sono riversati come gli italiani. Essi sono quelli che rovistano tra i rifiuti nelle nostre strade, i loro bambini crescono in luridi scantinati, pieni di stracci e ossa, o in soffitte affollate, dove molte famiglie vivono insieme, e poi vengono spediti nelle strade a fare soldi [...]. I genitori sono del tutto indifferenti al loro benessere e non hanno il minimo interesse per la loro istruzione.”



Nel suo libro reportage sui quartieri poveri di New York, *How the Other Half Lives*, il giornalista fotografo Jacob Riis così descrive gli italiani: “La sua ignoranza e invincibile diffidenza verso gli estranei scava la fossa nella quale cade. Egli non solo non sa una parola di inglese, ma non conosce abbastanza per imparare. Raramente è in grado di scrivere nella propria lingua. A differenza del tedesco che considera suo dovere iniziare ad imparare l'inglese il giorno stesso in cui mette piede in America o dell'ebreo polacco che considera un investimento impararlo il prima possibile, l'italiano lo impara con lentezza, se ci riesce. [...] Come il cinese, l'italiano è un giocatore nato. La sua anima è nel gioco dal momento in cui le carte sono sul tavolo, e frequentemente, prima del termine della partita, anche il suo coltello.”

“[sono] briganti, lazzaroni, fannulloni, corrotti nell'anima e nel corpo. [...]”



“Si suppone che l'italiano sia un grande criminale. È un grande criminale. L'Italia è prima in Europa con i suoi crimini violenti. [...] Il criminale italiano è una persona tesa, eccitabile, è di temperamento agitato quando è sobrio e ubriaco furioso dopo un paio di bicchieri. Quando è ubriaco arriva lo stiletto. [...] Di regola, i criminali italiani non sono ladri o rapinatori – sono accoltellatori e assassini.”



Oltre ad essere accusati di essere pericolosi e criminali, ignoranti e pigri, gli italiani erano accusati di entrare in concorrenza sleale con la manodopera locale e di crimiraggio. La contrapposizione dei lavoratori italiani con quelli locali era un argomento molto gettonato dalla stampa ed esasperava gli animi.



“Ogni giorno di più, i lavoratori stranieri arrivano per fare concorrenza alla manodopera nazionale, alcuni senza pensare al ritorno, con l'intenzione di stabilirsi nel nostro paese e di naturalizzarsi dopo un tempo più o meno lungo, altri molto più numerosi, con l'idea di raccogliere qualche soldo da portare nel loro paese d'origine. Gli uni e gli altri contribuiscono a svalutare i salari francesi, [...] possono offrire il loro lavoro sul mercato, a prezzi nettamente inferiori, che tendono a mantenere a un livello inferiore anche il tasso generale dei salari. Questa influenza si fa sentire in molte parti del nostro paese, in particolare nelle province di confine nel nord e nord-est, dove affluiscono belgi e lussemburghesi e nel sud sud-est, dove si concentrano italiani e spagnoli. Chiediamo che in ogni settore, i lavoratori stranieri non possano essere assunti con salari inferiori a quelli francesi [...]”.



## “Etnicizzare” i fatti

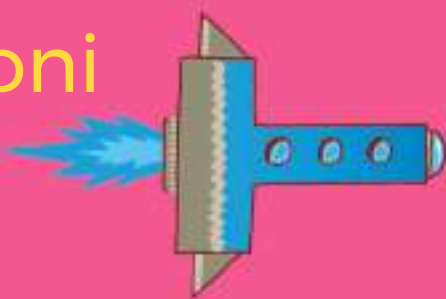
Spesso, sui giornali, quando è riportata la notizia di un furto o di una rapina, se ad aver commesso un reato è una persona rom (o romena, o albanese, o marocchina...) si sottolinea l'appartenenza nazionale o etnica di chi ha commesso il fatto. La stessa cosa non accade però per i reati compiuti, mettiamo da francesi, tedeschi, statunitensi... Per definire questo modo di raccontare i fatti, si usa il termine “etnicizzazione” della notizia: un uso delle parole che ha l'effetto di alimentare i pregiudizi delle persone e la discriminazione nei confronti di alcune nazionalità o culture. È come dire che la persona che ha sbagliato lo ha fatto perché apparteneva a una particolare etnia ....e non perché era disonesta.





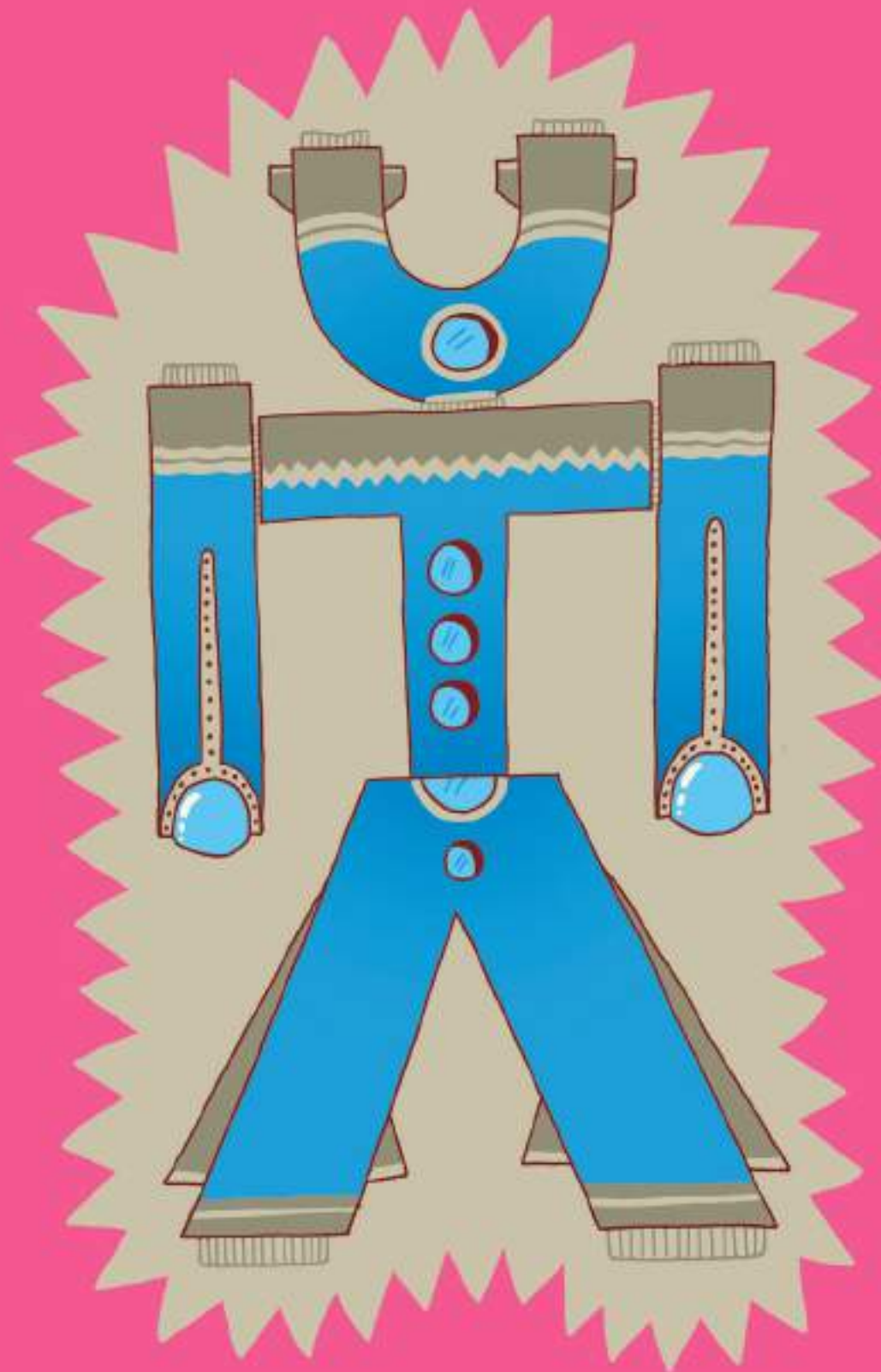
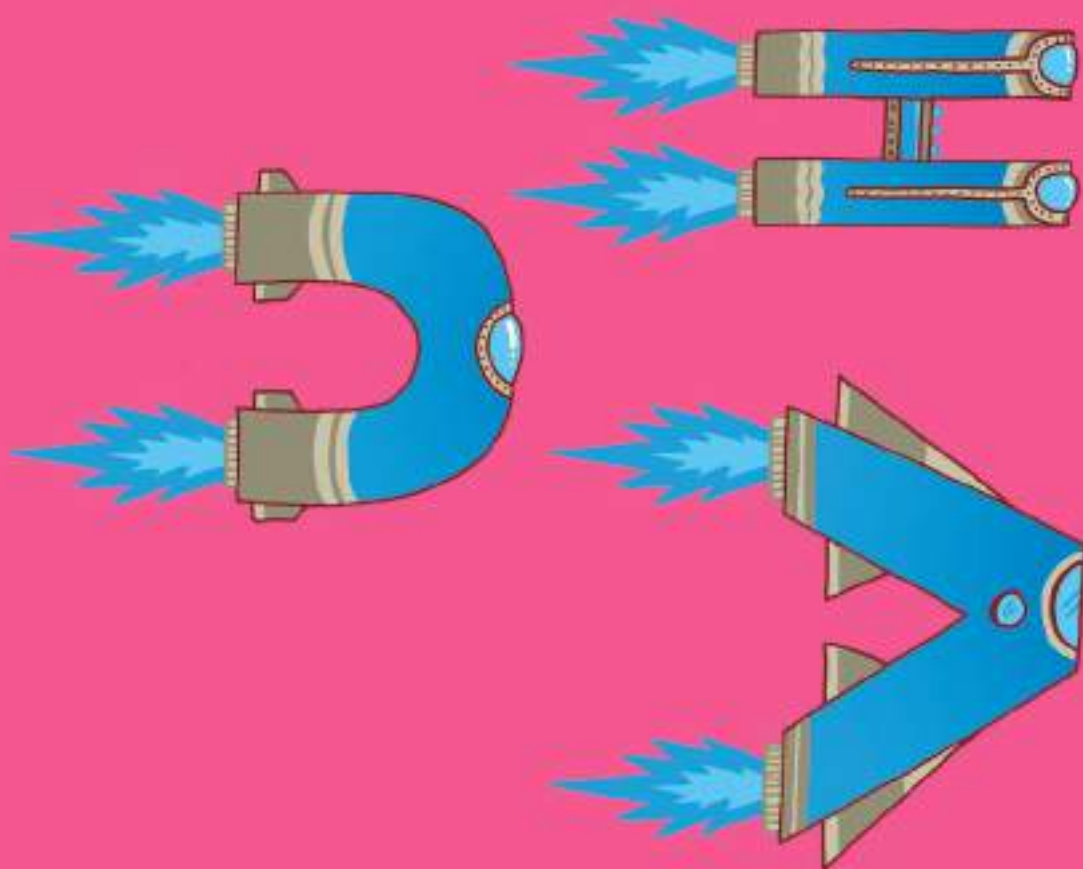
# Attiviamoci!

## Le parole e le azioni che fanno bene



A volte le parole sono armi importanti per combattere le ingiustizie e per dare conforto alle persone che si trovano in difficoltà. Gli attivisti di Amnesty International usano le parole per chiedere ai governi che violano i diritti umani di rispettare i principi presenti nella *Dichiarazione universale dei diritti umani* e scrivono lettere e messaggi a chi è in prigione ingiustamente per esprimere la propria solidarietà e il proprio affetto.

E questo fa davvero la differenza!



Con l'aiuto dell'insegnante, descrivi brevemente di seguito, nei 4 riquadri in cui è suddivisa la pagina, 4 episodi:

Quando hai visto che qualcuno veniva insultato o deriso o ingiuriato.

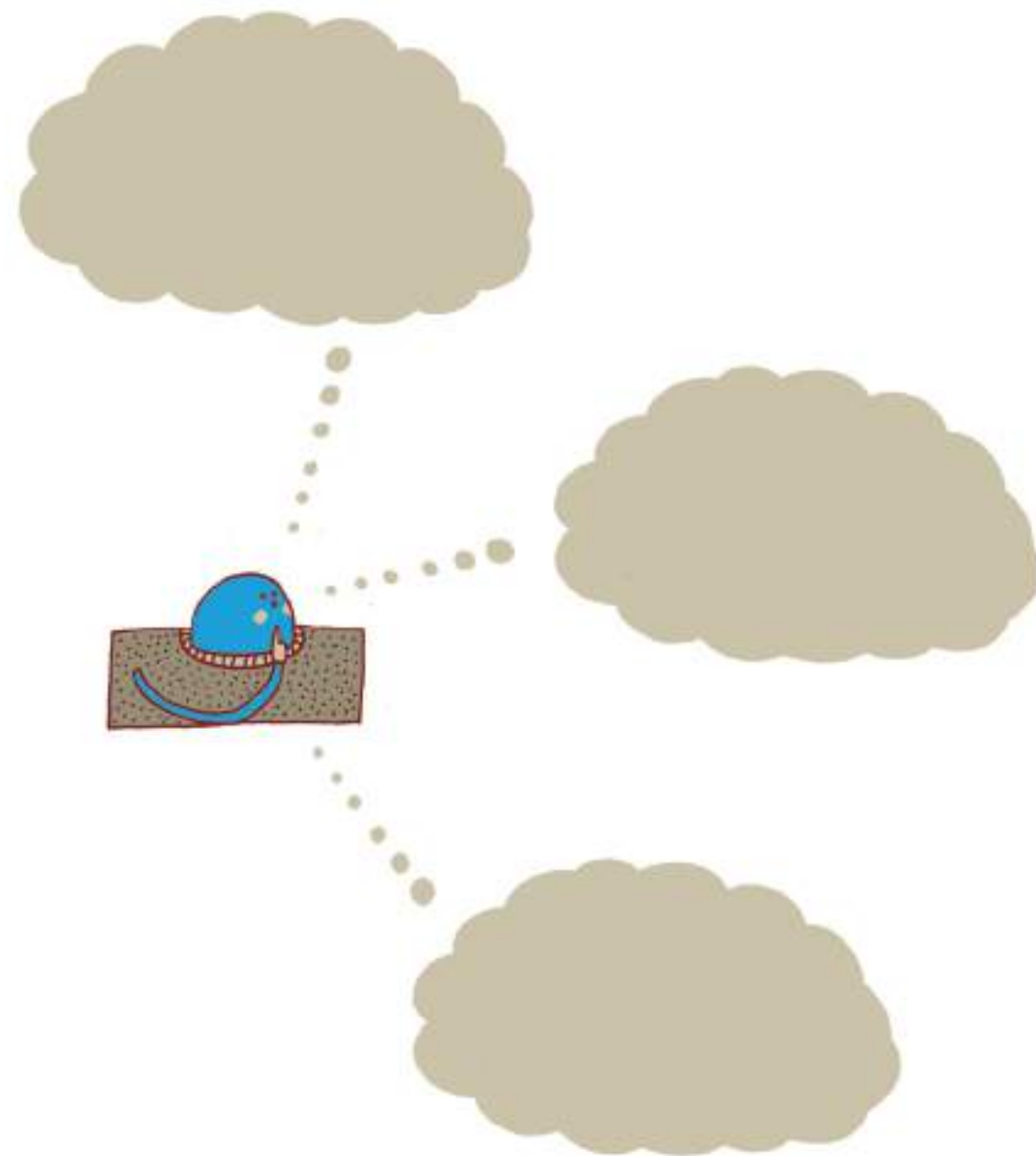
Quando tu hai insultato deriso o ingiuriato qualcuno.

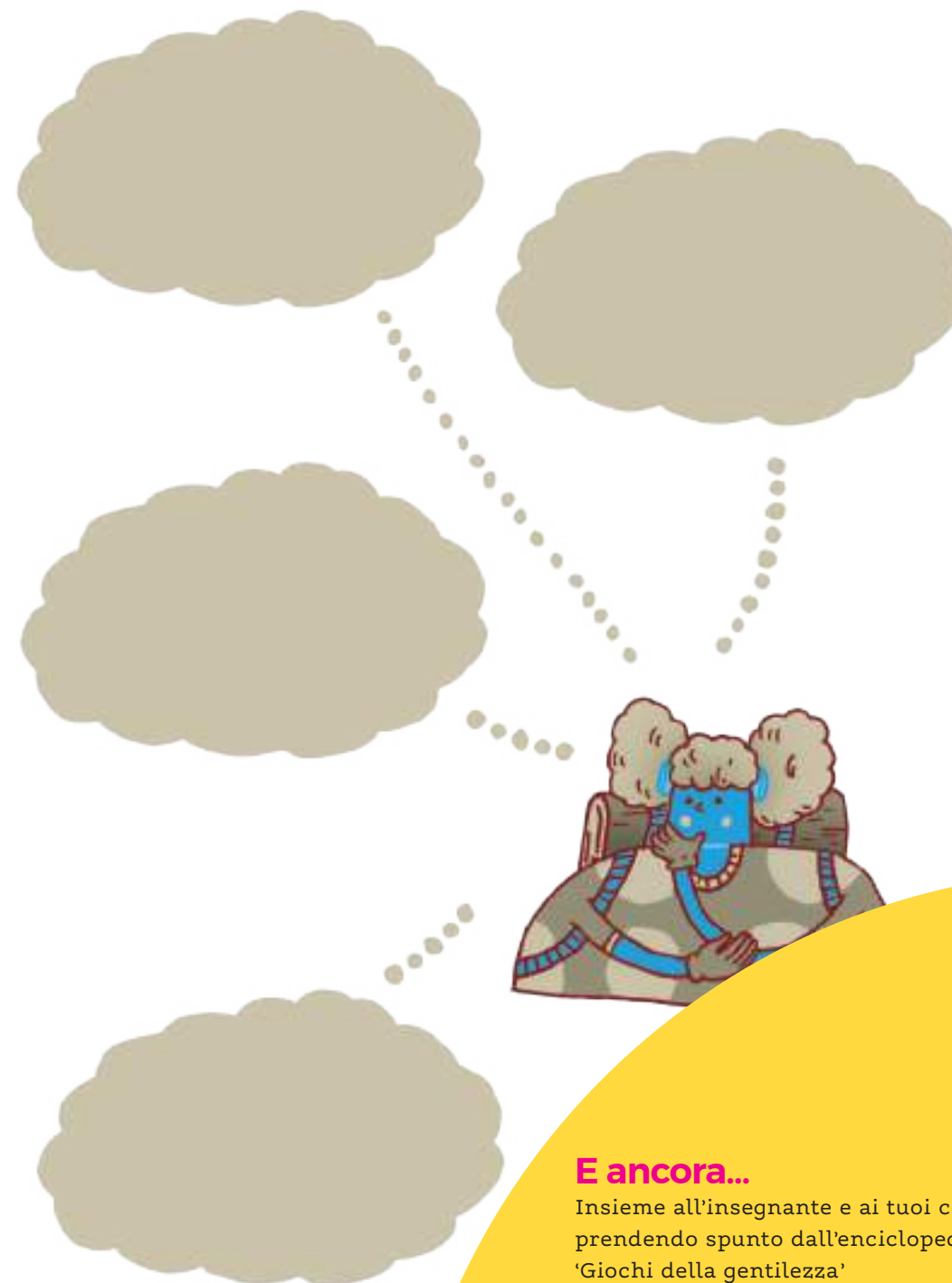
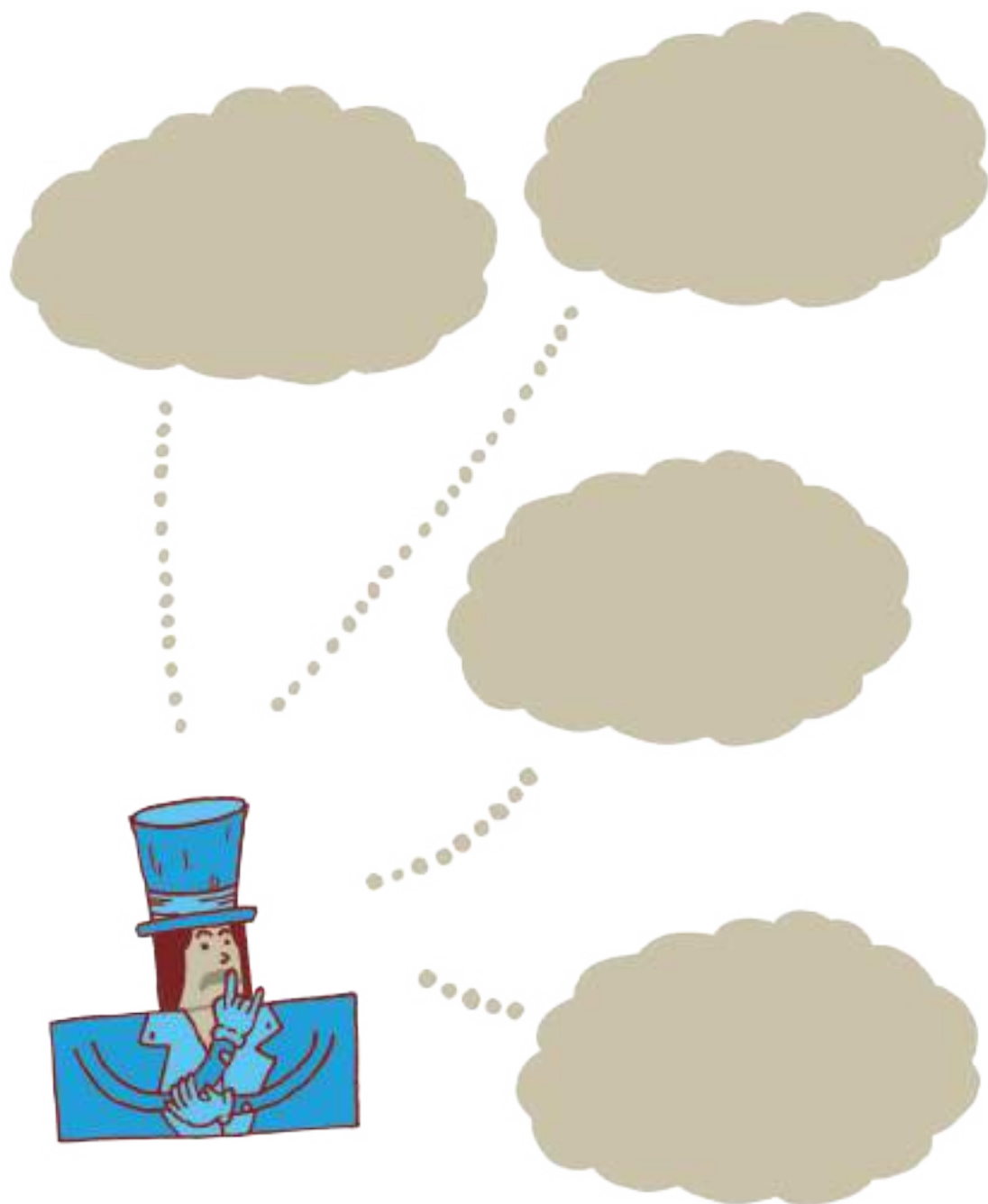
Quando hai visto qualcuno che ha aiutato chi veniva insultato o deriso o ingiuriato.

Quando hai visto qualcuno insultato o deriso o ingiuriato e nessuno lo ha aiutato.

## Quella volta che...

Crea nelle pagine successive una storia, usando la tecnica del fumetto, in cui i protagonisti, dei ragazzi vostri coetanei, diventano "soccorritori" in aiuto dei loro amici vittime di parole di odio.





### E ancora...

Insieme all'insegnante e ai tuoi compagni, prendendo spunto dall'enciclopedia dei 'Giochi della gentilezza' (<http://www.igiocidellagentilezza.it/>), inventate un gioco/attività, semplice e concreto, che da subito può contribuire a diffondere gentilezza nei luoghi (dentro e fuori la rete internet!) che frequentate e che può servire da stimolo alla riflessione.



## Teniamo sempre a mente...

Dopo aver svolto insieme alla tua classe l'attività sui "rumours", scrivi di seguito le cinque (o più) cose più importanti che devono accadere perché via sia una comunicazione efficace e senza stereotipi o false rappresentazioni.

## SYGMA

Quella che trovi di seguito è una pagina speciale, la parola 'SYGMA', vuol dire: SONO IN GAMBA e MI AMANO. Questa è la sicurezza primaria con la quale nasciamo, ma durante la crescita riceviamo diversi messaggi negativi che strapazzano la nostra autostima.

Ritaglia e stacca questa pagina e, insieme ai tuoi compagni e alle tue compagne, fai degli esempi sui messaggi accusatori, negativi che vi siete sentiti dire nella vita (non capisci niente, sei un immaturo, sei un disastro, non fai una cosa giusta...)

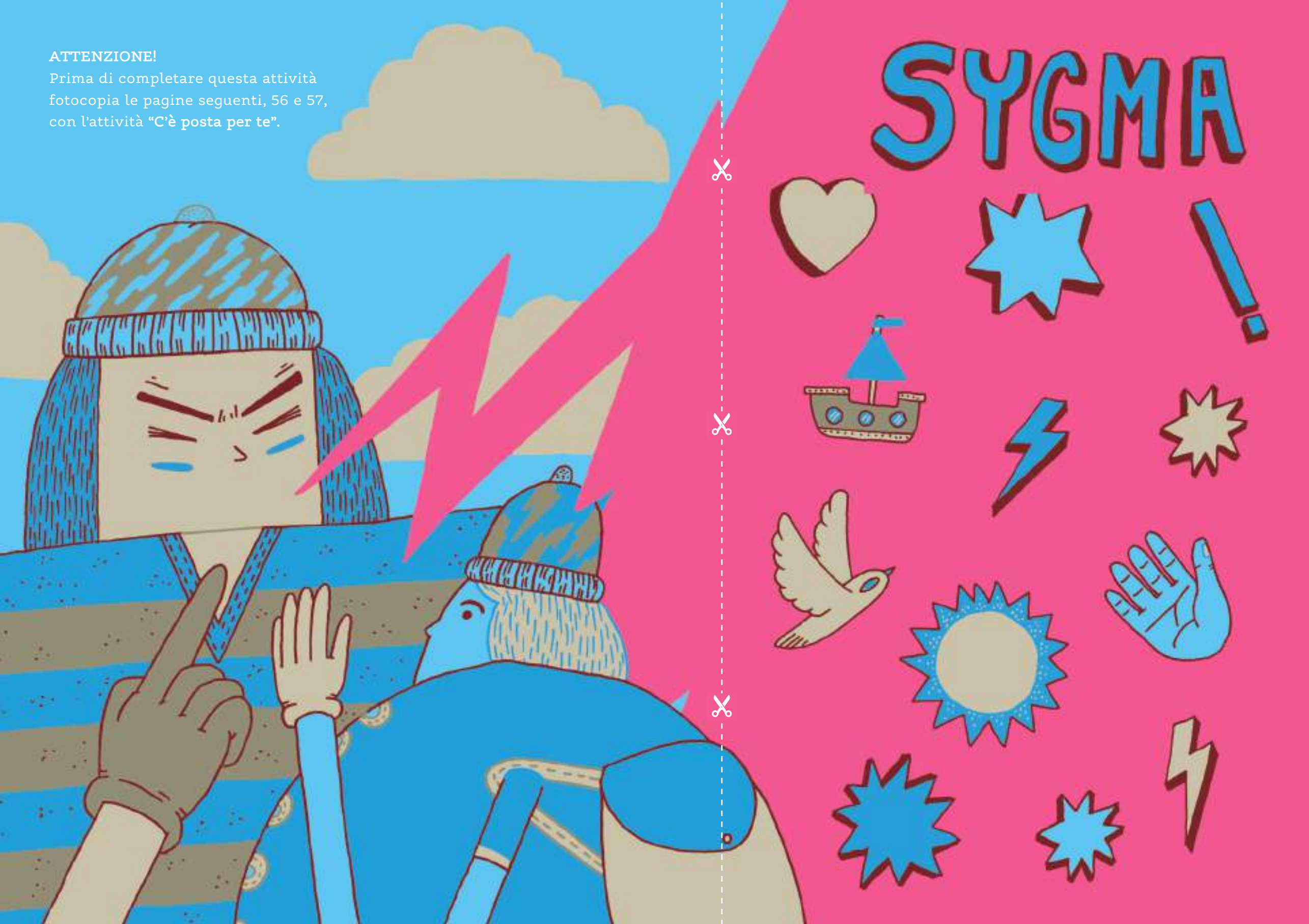
Per ogni affermazione, strappa un pezzettino dalla tua pagina.

Ora rifletti su come funzionano i messaggi positivi, confermant, stimolanti... e prova a raccogliere quelli positivi che ricordi insieme al resto della classe: (dai che ce la fai, vedi come sei bravo/a?, cosa farei senza di te?).

Per ogni conferma, riattacca con del nastro adesivo i pezzettini della tua pagina.

# ATTENZIONE!

Prima di completare questa attività  
fotocopia le pagine seguenti, 56 e 57,  
con l'attività "C'è posta per te".

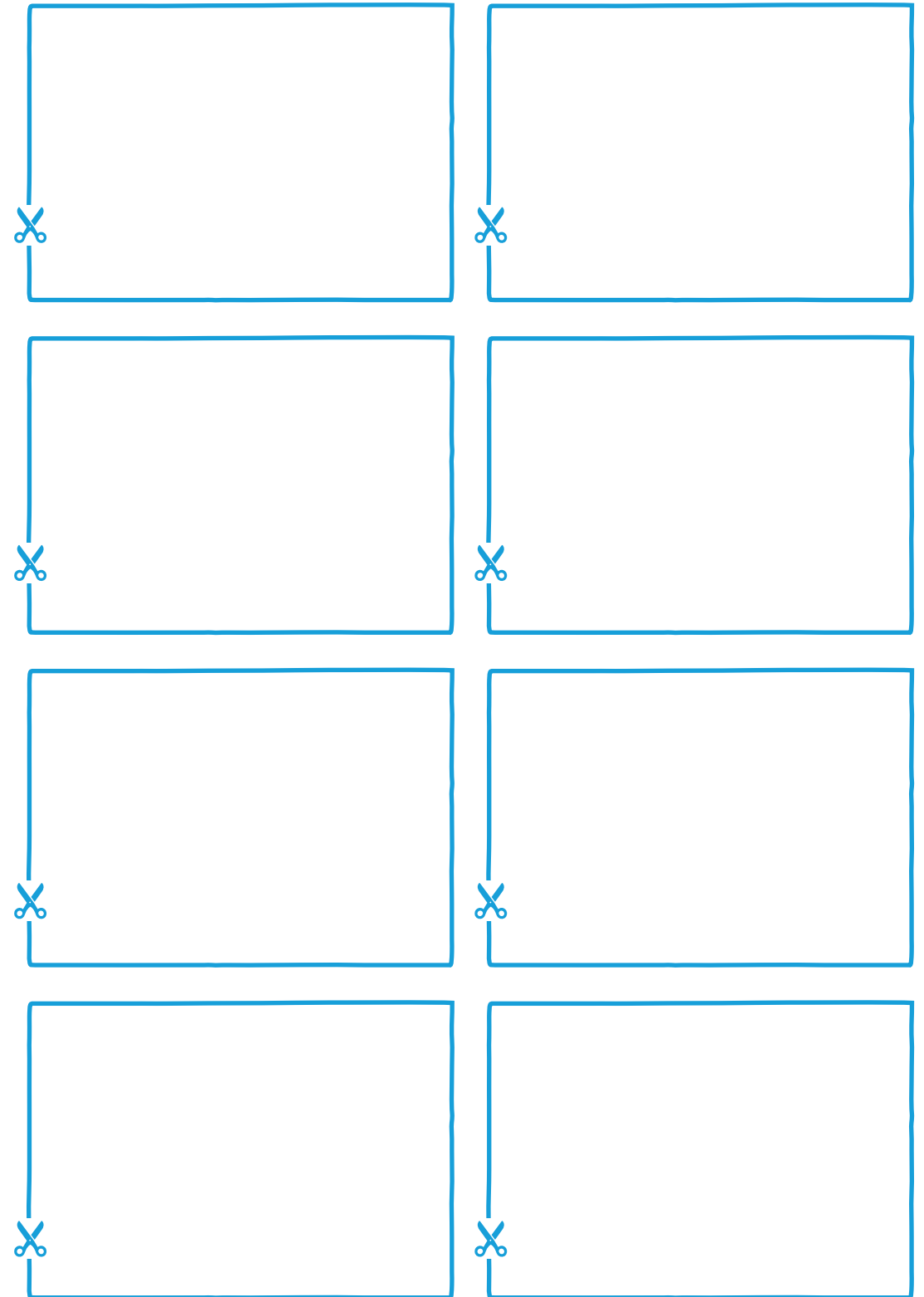


## C'è posta per te

Fotocopia la pagina seguente e usa la copia per questa attività!



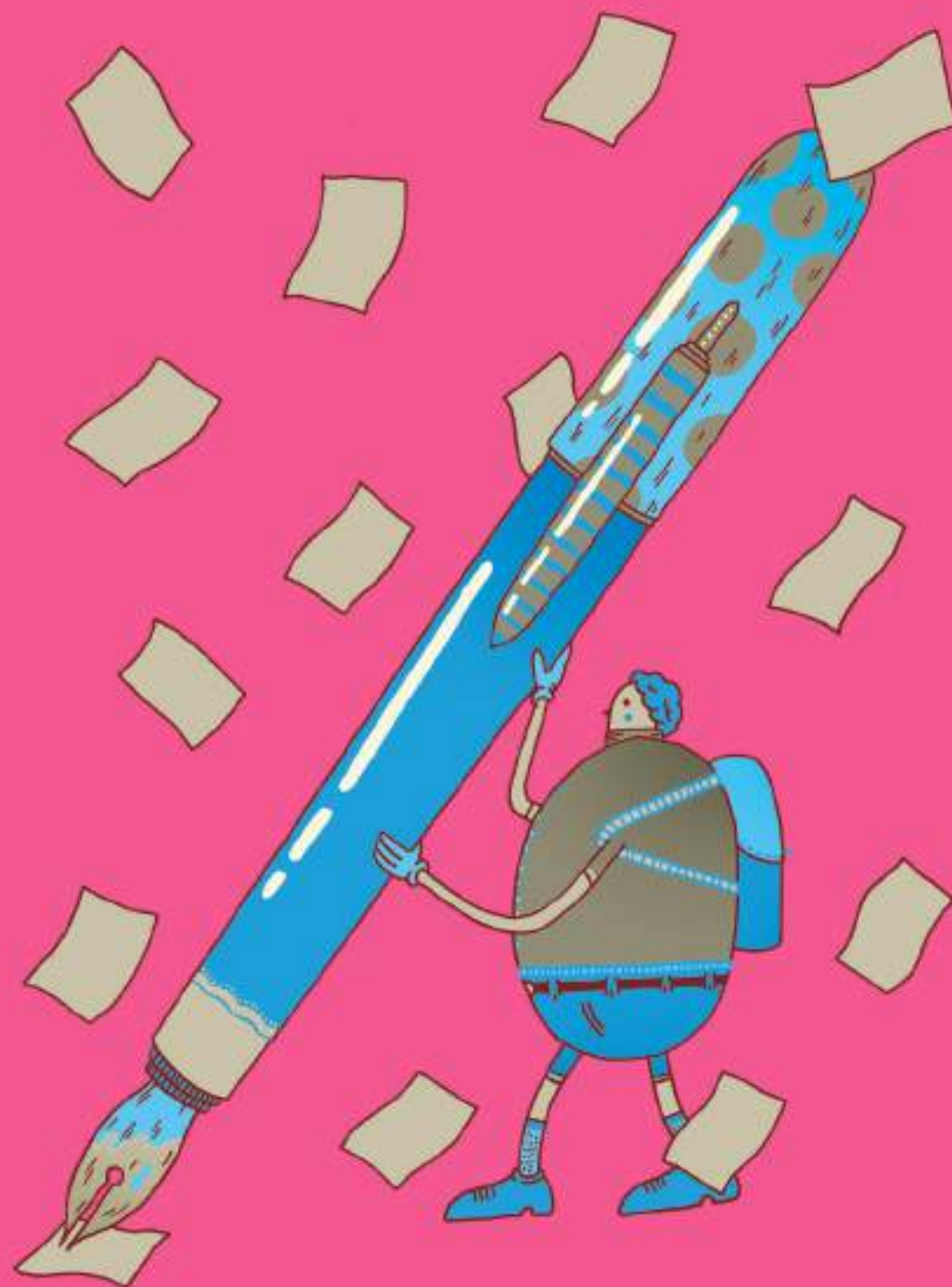
FOTOCOPIARE E RITAGLIARE





## Caro diario...

Prova a scrivere una pagina del tuo 'Diario' raccontando come ti sei sentito/a, a seconda del ruolo che hai avuto in questa attività, a valorizzare o a essere valorizzato/a dai tuoi compagni.



Leggi il seguente brano, tratto dal libro: *Da quando ho incontrato Jessica*.

“...E mentre pronunciava quelle parole, si accorse di quanto fossero vere: Non aveva importanza! Un tizio gli si era avvicinato per dirgli che era grasso e...non gli aveva fatto il minimo effetto. Qualche mese prima, un incidente del genere l'avrebbe spinto a chiudersi in bagno a piangere fino all'ultima campanella, e ora invece...ora l'unica cosa che aveva in mente era perché diavolo non gli aveva detto di piantarla, o semplicemente non se ne era andato. Era successa la cosa che più temeva in assoluto, ma, chissà perché, non era un problema. Forse perché era circondato da persone convinte che invece fosse un problema, forse era questo a fare la differenza. O forse si era soltanto reso conto che se qualcuno gli diceva che era grasso, non aveva nessuna importanza. Non significava nulla. E se fosse successa la stessa cosa anche il giorno dopo, avrebbe continuato a non significare nulla”.

Dopo averne discusso con la tua classe, prova a scrivere di seguito le tue riflessioni sul brano appena letto: cosa o chi possono aver modificato la situazione iniziale? Come si può riuscire a sentirsi più forte di fronte alle parole di odio?



“Aprite il vostro giornale ogni giorno della settimana e troverete la notizia che da qualche parte nel mondo qualcuno viene imprigionato, torturato o ucciso perché le sue opinioni o la sua religione sono inaccettabili per il governo. [...] Il lettore del giornale sente un nauseante senso di impotenza. Ma se questi sentimenti di disgusto ovunque nel mondo potessero essere uniti in un'azione comune, qualcosa di efficace potrebbe essere fatto.”

Il 28 maggio 1961 l'avvocato inglese Peter Benenson scrisse sul quotidiano inglese The Observer un articolo intitolato «I prigionieri dimenticati» nel quale denunciava le ripetute violazioni della Dichiarazione universale dei diritti umani, invitando i lettori a unirsi alla sua protesta. L'effetto fu inaspettato: migliaia di persone delle più diverse nazionalità si misero in contatto con l'autore e insieme organizzarono la prima campagna internazionale in difesa dei Diritti Umani.

Nacque in questo modo Amnesty International. Negli anni successivi l'associazione si è progressivamente ingrandita aprendo gruppi e sezioni in tutto il mondo e diventando sempre di più un punto di riferimento importante per le vittime di violazioni dei diritti umani. Nel 1977, ottenne il Premio Nobel per la pace con la motivazione di “aver contribuito alla salvaguardia degli elementi fondamentali di libertà, di giustizia e di conseguenza anche alla pace del mondo”

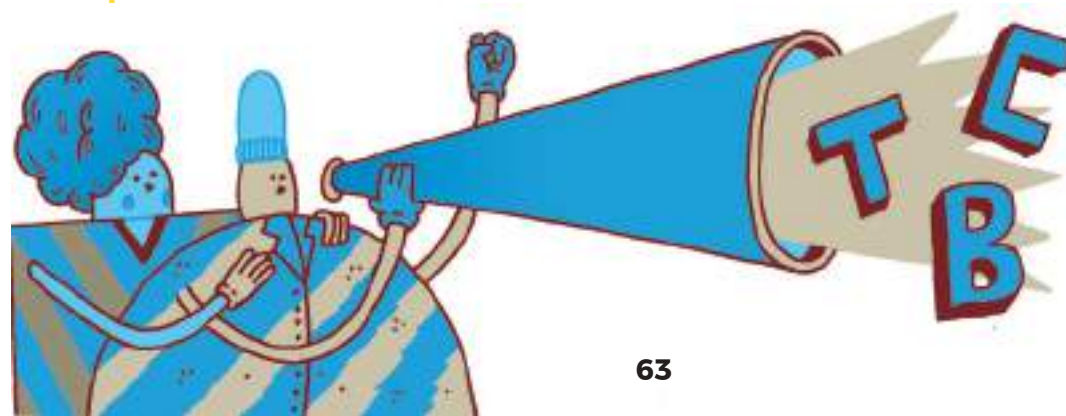
Amnesty International è un movimento globale che conta più di 7 milioni di persone in oltre 150 Paesi.



Amnesty Italia conta circa 70.000 soci e sostenitori.

Gli attivisti e le attiviste di Amnesty agiscono rapidamente ed efficacemente nei casi di violazioni che rientrano nel suo campo di intervento. Le attività principali sono l'informazione dell'opinione pubblica, l'Educazione ai diritti umani dei giovani e degli adulti, la pressione sui governi mediante l'invio di appelli.

C'è una notizia o un avvenimento che hai letto sui giornali o hai visto in televisione e ti ha fatto particolarmente indignare o arrabbiare? Per quale motivo? Cosa pensi che si potrebbe fare per cambiare la situazione? Prova a scrivere una ipotetica lettera di denuncia ad un giornale, così come ha fatto Peter Benenson nel 1961...





# Agire per i diritti umani

## Cosa sono le Azioni Urgenti Kids

Non appena i ricercatori di Amnesty International ricevono notizie su un caso di violazione dei diritti umani, preparano una scheda, chiamata “azione urgente”. La scheda contiene tutte le informazioni sul caso ed è inviata immediatamente agli attivisti e alle attiviste di Amnesty in tutto il mondo. Saranno loro a preparare e mandare lettere e appelli alle autorità interessate, per chiedere che i diritti umani siano rispettati. Ma anche inviare disegni e messaggi alle autorità responsabili può influenzare il loro operato, se sono messaggi di solidarietà per la persona che ha subito la violazione, può farla non sentire sola e far sapere – a lei e a tutto il mondo – che migliaia di attiviste e attivisti per i diritti umani in tutto il mondo sono con lei!

Molto importante è fare tutto questo velocemente. Spesso i governi cominciano a ricevere appelli già nelle prime 24 ore dall'avvenuta violazione. Un altro aspetto fondamentale per il successo di un'azione urgente è l'universalità degli appelli.

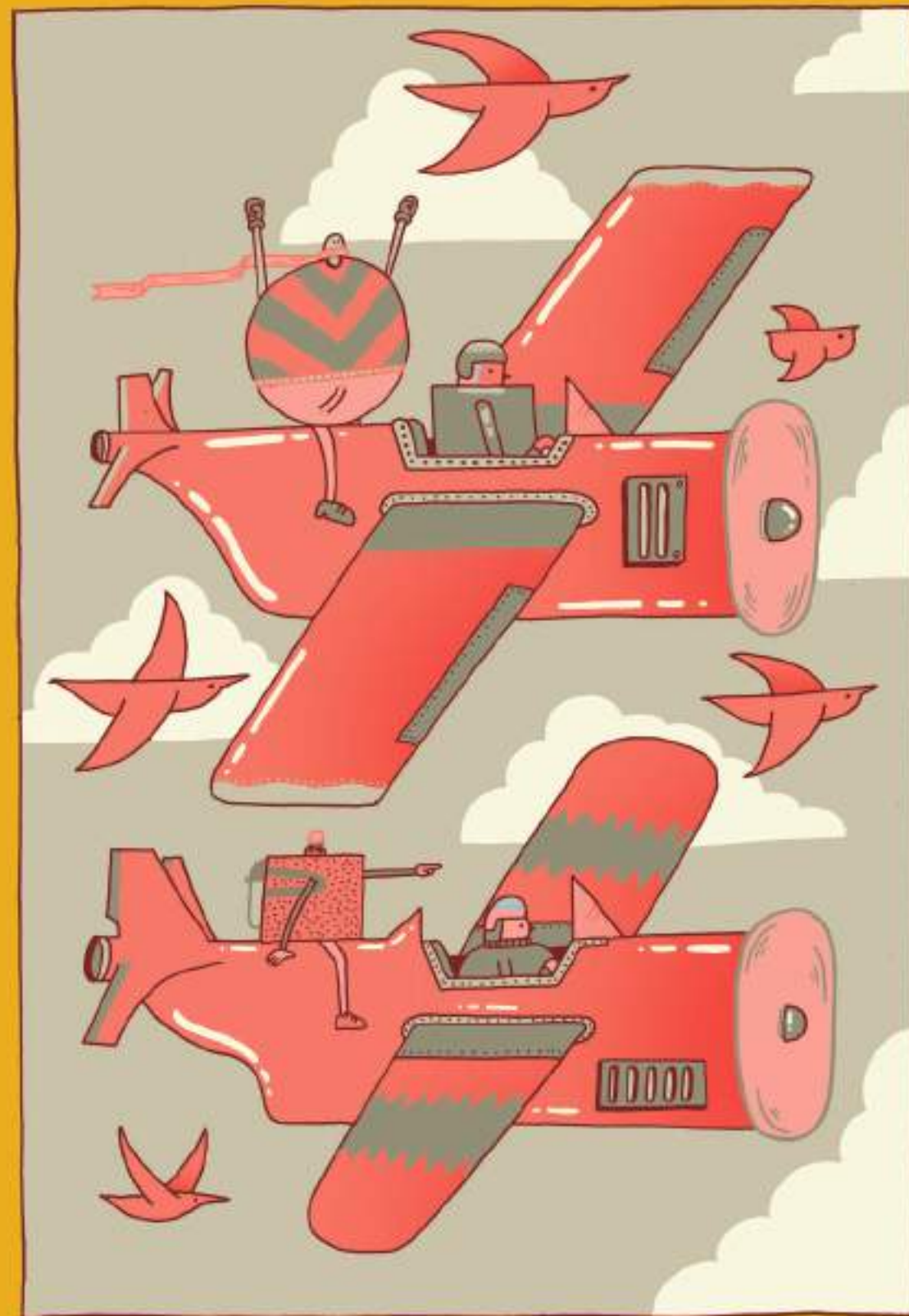
Infatti, mentre tu stai partecipando a un'azione, insieme a te lo stanno facendo anche i tuoi compagni e le tue compagne di classe e tutte le altre classi Amnesty Kids! Non solo: tantissime altre persone, in tutta Italia e nel resto del mondo, scrivono e inviano appelli proprio come fai tu!

1. Leggi attentamente le informazioni sul caso, chiedendoti sempre:

- quali diritti sono stati violati? Se hai bisogno di aiuto, leggi gli articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani;
- in che modo sono stati violati questi diritti?
- chi è responsabile della violazione?

Se hai dubbi, chiedi a un adulto di aiutarti a capire meglio.

Più messaggi invieremo, più persone riusciremo ad aiutare!







Co-finanziato da:

